

Vandana Shiva

# Ogm a cavallo d'un cammello

di Antonio Pascale

**L**eggendo il libro di Vandana Shiva, *Ritorno alla terra* ho avuto una visione. Niente di mistico. A pagina 116, ho visto Vandana Shiva sotto un'altra veste, non più una concreta attivista politica, ma una specie di Testimone di Geova. Quelli che tendevano ad atterrirti. E convertirti. La procedura standard prevedeva l'uso della retorica dell'apocalisse. Il tutto si svolgeva secondo passaggi collaudati. Rappresentare fenomeni complessi la cui trattazione richiederebbe competenze specifiche, con immagini semplici ed evocative. In più, associare cose molto distanti tra loro senza provare il nesso che dovrebbe unirle. La tecnica tuttavia funzionava e finiva per provocare in te una sorta di morboso stupore catatonico. Per un momento tutto sembrava tornare, le auto che inquinano l'aria, i veleni chimici che distruggono la terra. Del resto, queste immagini erano rapportate continuamente a un modello ritenuto ideale: un mondo bucolico, incontaminato frutto della bontà e della generosità di Dio. Insomma, l'ideale purissimo da una parte e la devastazione violentissima dall'altra. La scelta si restringe. O ti converti o muori.

Vandana Shiva segue lo stesso metodo. Si inizia con il **cambiamento climatico**, poi segue la questione del petrolio che sta per finire. Poi si torna al riscaldamento globale che sta portando all'incremento della siccità, delle alluvioni e dei cicloni tropicali (pagina 17).

Per inciso, già queste ultime associazioni non sono corrette. Nell'oceano Atlantico, per esempio, si può parlare di attenuazione di fenomeni. Anche nel Pacifico. Ancora, si strapazzano gli scienziati: «Sono mitopi e continuano a ignorare l'impatto dei loro pasticci tecnologici sul funzionamento degli oceani e della stratosfera». E così via.

**L'attivista indiana  
sogna un ritorno sostenibile  
alla Madre Terra.  
Ma non è difficile smascherare  
la genericità delle sue tesi**

Vandana Shiva, insomma ci va giù dura. Diciamo che, piuttosto che ragionare su un singolo elemento critico e magari analizzarlo, pre-

ferisce amplificare i suddetti elementi. Usa insomma il megafono (per dirla alla Saunders). La donna con il megafono non vuole conquistare le nostre emozioni, preferisce ricattarci e dunque estorcerle. Esempio della procedura. Per molti anni, Vandana Shiva, ha ripetuto che «i semi del cotone **ogm** sterili hanno provocato in India la morte di migliaia di contadini negli ultimi dieci anni». Si evince che gli ogm sono maledetti perché prodotti da multinazionali avidissime e insensibili alla vita dei contadini. Tu da che parte stai?

Quando provi ad analizzare questa dichiarazione, ti accorgi che i conti non tornano. I semi ogm non sono sterili. Tanto è vero che i contadini indiani hanno riprodotto, illegalmente, i semi, contrabbandandoli. Un rapporto analitico scritto da Ronald Herring del Critical asian studies definisce quest'operazione di contrabbando il più grande esperimento anarchico capitalista mai prodotto. Il cotone ogm altro non è che una varietà nella quale è stato introdotto (dal batterio *Bacillus thuringiensis*) un gene che codifica una tossina letale per alcuni ordini di insetti (lepidotteri, coleotteri e ditteri) ma innocua per l'uomo. La tossina si attiva in ambiente basico, il nostro stomaco è acido, e poi i nostri villi intestinali non hanno il recettore per agganciare la tossina. L'uso di questo cotone ogm (detto bt) permette di risparmiare dosi di insetticida.

Pare convenga, tanto è vero che in India, la superficie a cotone bt è aumentata in maniera esponenziale, nove milioni di ettari. L'India è salita al terzo posto nella classifica dei produttori di cotone. E partiva da molto in basso. Poi, rispetto alla questione "suicidi", viene fuori un rapporto dell'Ifpri (prestigioso istituto che si occupa dello sviluppo dei paesi poveri) che mette in fila altri dati. Per ottenerli hanno così proceduto: il cotone ogm in India è stato introdotto nel 2002, allora, si prende un periodo di riferimento, dal 1995 al 2007, e si scopre che prima del 2002 i contadini praticavano lo stesso il suicidio, e dopo il 2002, il tasso di suicidi comincia a scendere. Così gli estensori del rapporto dichiarano che non si può attribuire il triste fenomeno dei suicidi ai soli semi ogm, anzi i contadini indiani potrebbero vedere nei semi ogm

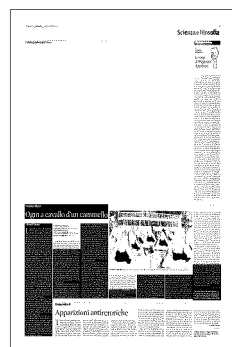
un'opportunità. Ciò significa che il mondo è complesso e ci sono molte variabili da esaminare.

Ma c'è un punto in cui l'impianto accusatorio di Vandana Shiva crolla, a pagina 116, precisamente. Quando ci propone una soluzione per spostarci in maniera sostenibile: i cammelli! I cammelli no, anzi, approfitto di questo spazio per dichiarare che io sul cammello non ci voglio montare. Per migliorare il mondo, preferisco dar fiducia a quegli scienziati e tecnici che studiano realistici mezzi di locomozione.

Il fatto è che le soluzioni proposte dalla Shiva richiedono atti di fede o l'uso di parole magiche: biologico, sano rapporto con Gaia eccetera. Si può essere contro l'allevamento intensivo del pollame, ma se vuoi praticare quello biologico hai bisogno di 12 mq a capo. Moltiplica per il numero dei capi e capisci che ci vuole tanta terra. Non ce l'abbiamo. Al mondo sono disponibili

un miliardo e mezzo di terre arabili. E tutti vogliamo soddisfare il nostro fabbisogno calorico. Non ci resta che usare bene quella che ci è concessa. Puoi essere a favore dell'**agricoltura biologica** ma non puoi dire che gli insetti non attaccano queste coltivazioni, perché sono in armonia con il creato. Gli insetti e i funghi, non sanno leggere e non conoscono le proposte di Vandana Shiva: le carestie, le locuste e i parassiti distruggevano i raccolti anche quando per forza di cosa si praticava il biologico. Per questo abbiamo usato rimedi chimici.

Il progresso non è processo perfetto, anzi, richiede l'uso di «virtute e canoscenza». Ma non sempre è così male: più benessere, più cultura, più scambi promuovono la salvaguardia dell'ambiente. Per esempio, le foreste decrescono solo negli Stati poveri. In Italia, sono aumentate di parecchio. Poi siamo d'accor-



do, i problemi ci sono e la nostra speranza sta nel conoscerli a fondo (con analisi e bilanci). Solo con il buon fare (e non solo con il dire retorico) possiamo sperare che nuovi chimici, agronomi, ingegneri, tecnici si impegnino a misurare meglio il mondo. Va da sé che in groppa a un cammello le misurazioni potrebbero risultare imprecise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© Vandana Shiva, «Ritorno alla terra. La fine dell'ecoimperialismo», prefazione di **Carlo Petrucci**, traduzione di G. Bottali e S. Levantini, Fazi, Roma, pagg. 246, € 18,50.